

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 44 (1987)

Heft: 3

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo / Keller, Heinz

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



C'è sempre il rovescio della medaglia

di Arnaldo Dell'Avo

Pioggia di medaglie di vario conio a Crans-Montana in occasione dei Campionati mondiali di sci alpino — troppa grazia Sant'Antonio — ma gli sciatori elvetici e le sciatrici rossocrociate sono attualmente i primi della classe. Lo dimostrano e meritano quindi di addobbarsi di metallo prezioso. Ma sulle vicende euforiche dei mondiali di sci alpino v'è un'ombra, e ne riferiamo in quest'edizione grazie all'obiettivo (nel senso fotografico e critico) del nostro inviato Hugo Lörtscher.

Medaglie e delusioni a Oberstdorf, per i Mondiali di sci nordico. Ma si poteva fare di più? Certo che il bronzo della Evi Kratzer è doratissimo, insperato. E pensare che ancora qualche anno fa, la Federazione svizzera di sci metteva in forse la promozione dello sci di fondo femminile: non passa più tant'acqua sotto i nostri ponti, ma il tempo trascorre ugualmente...

In questa recente fetta di calendario sportivo abbiamo pure registrato un nuovo primato mondiale d'atletica leggera. Il nostro «macoliniano» Werner Günthör lo ha stabilito agli indoor nazionali nel getto del peso. In una disciplina negletta, poco attraente, è il caso di dire che la prestazione ha il suo peso. E anche il suo perché. Talento scoperto al momento giusto, dall'allenatore che sa il fatto suo, che sa apprezzare l'ambiente dove s'allena e via dicendo. Ma dietro il nostro Werner ci sono 6-7 metri da colmare (nel getto del peso) il che significa il vuoto.

Dietro ai campioni, si diceva, c'è il vuoto. Non bisogna meravigliarsi più di quel tanto, quando si considera che ancor oggi ci si arrabatta per avere (meglio: conquistare) la terza ora d'educazione fisica a scuola. In molte parti del paese è cosa fatta, in altre considerata utopica. Si combatte pure per l'oretta di sport nelle scuole professionali (dove, mi diceva un insegnante, gli allievi entrano dalla porta e, cinque minuti dopo, escono dalle finestre...). C'è pure molto da fare per rendere comprensibile e accessibile Gioventù + Sport. In certe regioni della Confederazione svizzera, infatti, la promozione dello sport giovanile è affidato (o delegato) al solo motore dell'Ufficio cantonale G + S. Occorre chiederci se nell'immensa costellazione di club società e federazioni sportive vi sia mancanza di comprensione o d'iniziativa. Ben vengano le statistiche, sempre positive, sia nelle cifre come nei commenti. Una cosa è però certa: chi s'incarica di promuovere lo sport giovanile — sia per funzione o sia per idealismo — non deve pensare al medagliere olimpico o giù di lì, ad avere il naso per il talento, all'obiettivo unico (che può essere regionalistico o, anche, settario) o a far quadrare bilanci di vario genere. Isolarsi — anche se in buona fede o per aspirare ad altra libertà d'azione — significa pure perdere i contatti con — come dicono i politici — il resto del paese.

Del significato dello sport

di Heinz Keller, direttore SFGS

Nella sua conferenza tenuta lo scorso 15 novembre davanti all'assemblea dei delegati dell'Associazione Svizzera dello Sport, l'ex consigliere federale Alphons Egli ha accennato a dimensioni pericolose dello sport: «Oggi lo sport si muove tra limiti estremi come naturalezza e artificiosità, autodeterminazione e determinazione dall'esterno, tra effetti positivi ed effetti nocivi sulla salute, tra fairplay e violenza, tra occupazione secondaria e occupazione primaria, tra significato e mancanza di significato!» Che cosa significa tutto questo? La parola «significato» ha qualcosa a che fare con la parola «senso». La riflessione, l'atto di dare un senso alle cose, comprende una specie di miscela di elementi come i pensieri, i sentimenti, la ricezione e l'elaborazione di informazioni provenienti dai sensi. Il «significato» sarebbe allora il contenuto profondo, prodotto dall'elaborazione di una cosa. E qual è il contenuto profondo dello sport? La risposta a questa domanda non è poi tanto facile da dare. Tutti noi che ci occupiamo di sport sappiamo che il suo significato non può essere lo stesso per un atleta di punta e per una persona anziana, che lo Stato ricerca altri sensi che non lo sportivo singolo che pratica il volo delta. Il significato che ognuno dà allo sport dipende dunque dal suo punto di vista e dalla sua posizione. Bisogna allora rispondere alla domanda a sapere se lo sport ha di per sé o se è l'uomo che deve darglielo. La risposta a questa domanda sembra più facile: lo sport preso da solo non contiene valutazioni, è un magnifico campo di distrazione per l'uomo, uno spazio che offre enormi possibilità d'azione e di comportamento. Sport nel senso stretto della parola non ha un senso, è l'uomo che glielo dà — o può dare —. In ogni attività sportiva, nell'allenamento difficoltoso come nell'escursione in montagna, nel surf domenicale come nel triplo salto mortale, è l'uomo sportivo che decide del significato o della mancanza di significato dello sport. Chi cerca allora dei criteri per sapere quali comportamenti e quali attività danno un senso allo sport, si orienta di preferenza ai valori etici di una società e comunità cosciente delle sue responsabilità. L'ex consigliere federale Alphons Egli ha dato con le sue coppie di definizioni alcuni chiari punti di riferimento. Chi segue delle norme simili, ma personali, sull'attività sportiva di tutti i giorni, ha tutte le possibilità di raggiungere un atteggiamento che fa onore allo sport.